

Italia in pressing: "I lavori non possono durare oltre un anno". Ma la Francia continua a prendere tempo: la sicurezza resta nostra priorità

Frejus, la neve congela il ritorno dei treni e per Parigi il Bianco bis solo dopo la Tav

IL RETROSCENA

MAURIZIO TROPEANO

Giovedì sera intorno alle venti i cartelli segnaletici dell'autostrada A32 indicavano una coda di novanta minuti alle barriere del tunnel del Frejus. Per arrivare a Bardonecchia l'ultima uscita è Oulx Ovest. La lunga fila di Tir che passano dalla Valsusa per raggiungere la Francia a causa della chiusura del Monte Bianco terminerà il 18 dicembre quando la galleria in Val d'Aosta sarà riaperta al traffico dei mezzi pesanti. I problemi viari torneranno l'anno prossimo e dureranno nel tempo visto che l'ambasciatore francese in Italia in un'intervista al Secolo XIX spiega che Parigi sarà pronta a ragionare della seconda galleria del Bianco dopo la fine dei lavori della Torino-Lione, dunque a partire dal 2033. E Martin Briens lascia poche speranze per una

Il 14 dicembre il caso sarà discusso dalla commissione intergovernativa

riapertura del collegamento ferroviario per Lione e Parigi sospeso per una frana dal 27 di agosto; «La situazione è particolarmente complessa, a causa della massa della frana stessa e della persistente instabilità. La questione della sicurezza è una priorità». E così, a meno di novità dei prossimi giorni - il tema sarà al centro della conferenza intergovernativa della Tav (Cig) il 14 dicembre a Torino, il rischio che il tunnel non riapra prima della fine del 2024 è molto alto.

«La Francia ha perso quattro mesi e adesso la neve caduta nei giorni scorsi rende impossibile qualsiasi intervento di messa in sicurezza della frana. Se ne parlerà, probabilmente in primavera, ma sen-

za certezze sulla data di ripre-

sa della circolazione ferroviaria», attacca Paolo Foietta, presidente della Cig. Dal suo punto di vista è «davvero deludente vedere che ad oggi, per usare un linguaggio medico, c'è ancora incertezza sulla diagnosi e non c'è alcuna indicazione sul programma di cura e della sua durata». Nei mesi scorsi, infatti, sul tavolo del confronto era stata avanzata la possibilità di disaccoppiare i lavori di ripristino della galleria ferroviaria di La Praz dalla messa in sicurezza del versante.

Le autorità francesi avrebbero dovuto presentare uno studio di fattibilità di questa ipotesi lo scorso 14 novembre ma non l'hanno fatto. Foietta si aspetta qualche risposta la prossima settimana

ma intanto sale la tensione politica fra i due paesi.

Parigi non ha gradito l'afondo del viceministro della Infrastrutture, Edoardo Rixi che durante un forum sulle infrastrutture organizzato a Genova dal Secolo XIX nei giorni scorsi ha rilanciato l'allarme sul difficile dialogo con la Francia per la gestione dell'attraversamento dei valichi alpini a partire dal no di Parigi alla seconda galleria del Bianco. E il viceministro ha anche criticato quelli che dal suo punto di vista sono tempi troppo lunghi per mettere in sicurezza la frana e riaprire il tunnel del Frejus: cantieri che in Italia sarebbero completati in quattro mesi mentre oltralpe si ipotizzano lavori per oltre un anno.

La replica arriva dall'ambasciatore francese: «La Francia è molto attenta alla riapertura dei collegamenti colpiti dalle frane o che necessitano lavori di sicurezza che non possono essere rinviati. Anche da noi il trasporto delle merci verso l'Italia è un tema molto importante e ricordo che l'Italia è il nostro secondo partner

commerciale». E poi spiega: «La falesia che sovrasta l'accesso alla infrastruttura è fragile. Ci sono state varie frane che sono state affrontate rapidamente ma questa volta la situazione è particolarmente complessa. La questione della sicurezza è ovviamente una priorità». Sul progetto di un raddoppio del tunnel del Bianco caldeggiata da Confindustria e dal governo italiano l'ambasciatore ha spiegato che la priorità del governo francese è di «rispondere alle questioni urgenti e concrete».

La seconda galleria al Bianco, dunque, non rientra in questo schema. Il diplomatico ha poi sottolineato che «abbiamo già il progetto della Torino-Lione che è la nostra priorità comune» ecco perché la questione del «Bianco bis potrebbe essere esaminata alla luce degli effetti attesi di altri collegamenti, in particolare della Torino-Lione». —



PAOLO FOIETTA
PRESIDENTE
COMMISSIONE TAV



La Francia ha perso quattro mesi e adesso la neve rende impossibile qualsiasi intervento

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La neve ha coperto la frana sopra la galleria di La Praz

